

L'Olocausto Revisione storica o mistificazione?

Di grande interesse è la polemica tra Paolo Mieli e altri esponenti della comunità ebraica italiana intorno alla revisione del giudizio storico sulla persecuzione nazista degli ebrei, ad opera di accreditati storici tedeschi, quali è Nolde, ad esempio Mieli, infatti, sostiene che è da accogliere positivamente ogni ricostruzione della storia del Novecento che ponga sullo stesso piano, politico e morale, ogni forma di violenza politica organizzata e di eccidio di massa attuata dai più diversi e opposti partiti. Stati, eserciti in particolare, bisognerebbe considerare la violenza politica e militare, esercitata dai comunisti al potere, come cosa

qualitativamente identica a quella esercitata dai nazisti, compresa l'azione di annientamento degli ebrei. Pensando alla nostra storia in questi termini, dice Mieli, non si cancella la peculiarità dell'Olocausto, ma si impedisce che la memoria di esso occultati i crimini e le stragi dei comunisti (e di altri).

Per quanto riguarda queste tesi storiche e questa discussione, sarebbe ingenuo, lo credo, farsi irretire in una discussione sui principi (funzione della violenza nella storia, rapporto tra politica e morale, ecc.), e sulle ipotesi e contro-ipotesi fattuali su eventi determinati che sono oggetto della ricerca storica. Di-

sto storiografico tedesco nella comunità ebraica italiana si ricomincia una divisione. Alcuni come Michi più legati alle correnti e agli ambienti politico-ideologici che hanno in questi anni in Italia e in Europa alimentato un rinnovato anticomunismo vanno di ridimensionare i reati in- do la relativizzazione storica della violenza nazista, l'antifascismo e la Resistenza in quanto componenti essenziali della presenza storica dei comunisti e della loro lotta politica. Altri io credo si preoccupano soprattutto che venga incrinata, per questa via, la legittimità della formazione statale ebraica, nel momento in cui la forma storica della sua fondazione lo Stato israeliano sembra destinata ad un lungo, tormentato, tortuoso e pericoloso processo di auto-relativizzazione, di fronte alla resistenza irriducibile del popolo palestinese e al sostegno dato ad essa dalle nazioni arabe, dagli Stati socialisti e dalla coscienza democratica internazionale.

Come ha rilevato, intanto, un osservatore esterno come Mario Pirani, mettere, ad esempio, sullo stesso piano episodi di efferatezza e atrocità da parte delle truppe sovietiche contro popolazioni civili tedesche durante la guerra, e il genocidio degli ebrei ad opera dei nazisti, significa

non tanto fare violenza ai fatti accertati, quanto svaloriare la motivazione politica più forte della nascita dello Stato di Israele. Ofuscando l'unicità dell'Olocausto si rischierebbe di delegittimare lo Stato di Israele.

Insomma, nella comunità israelitica, qualcuno sembra disposto ad utilizzare in chiave anticomunista e antisemitica il revisionismo storiografico tedesco. Per questo, inoltre, questa operazione storiografica non è solo sentimentalmente e moralmente inaccettabile, ma anche politicamente pericolosa per lo Stato d'Israele.

Da questa contrapposizione, non so quanto vasta, sembra emergere una contraddizione che eccede i limiti della comunità israelitica e investe l'orientamento delle forze politiche di fronte ai problemi mediorientali e internazionali. Le posizioni più strumentalmente e spregiudicatamente anticomuniste indeboliscono la nazione israeliana in una fase cruciale della sua storia, le posizioni più responsabili e attente a questo problema, de-

LETTERE ALL'UNITÀ

La nuova questione salariale che cova sotto le ceneri

Caro direttore
un articolo del 9 marzo sul disagio degli insegnanti a seguito del rinnovo del loro contratto, accreditato al livello di 7 livello dell'industria, uno stipendio superiore di un milione a quello dell'insegnante il quale dichiara, da parte sua di percepire 1.300.000 lire al mese.

Primo che sono un lavoratore dell'Inchiesta di Assunzioni (Città) l'unico presente che nella mia fabbrica, l'ingegnere di 7 livello non prende più di 1.400.000 lire e quello di 8 livello non più di 1.600.000 lire. Ricordo anche che l'operaio metalmeccanico degli appalti con moglie e figlio a carico non prende molto più di 900.000 lire al mese.

Detto che non c'è in me nessuna vena polemica verso gli insegnanti, prima di concludere una così pesante considerazione (e nei) Nella società e purtroppo anche in settori non marginali del nostro partito si tende a nascondere i reali stipendi dei lavoratori dell'industria tutti, dall'operaio all'ingegnere.

2) È necessario che il nostro partito a tutti i livelli e l'Unità prenda maggiore attenzione alla nuova questione salariale che cova sotto le ceneri tra i lavoratori dell'industria.
MARCO MOSTELLINO
(Assunzioni - Città)

A quando?

Caro Unità
al Calsitificio di Varese da tempo esiste una rottura tra i lavoratori e dirigenti sindacali provinciali della categoria.

I lavoratori hanno sollecitato un incontro con i dirigenti nazionali non solo della Cgil ma anche della Cgil, purtuttavia costoro non rispondono al segretario nazionale della Ilva che, in una lettera su l'Unità del 13/3 ha detto: «I dirigenti nazionali "promuovono" non solo "accettano" il confronto con i lavoratori» Carlo Amoretti al «Di Varese» non solo non avete «promosso» un incontro dopo la rottura con i lavoratori, ma neanche «accettato».

A quando questo incontro?
OTTAVIO MASSAFRA
(Morazzone - Varese)

È giunto il momento della consultazione

Caro Unità,
è ormai a tutti noto come una delle questioni decisive che stanno di fronte al Paese sia quella energetica, e nello specifico quella nucleare.

Non voglio entrare nel merito di un problema aperto e che richiede grande approfondimento e sul quale il Partito dovrà pronunciarsi in modo ancora ragionato.

È evidente che questa questione al di là del fatto che si tenga o meno il referendum proposto dai radicali e da altre forze, sarà molto discussa in campagna elettorale e che su di essa si orienterà gran parte dell'opinione pubblica nel dare il proprio voto a questa o quella forza politica.

Per questo motivo mi sembra decisivo che il Partito definisca molto presto la propria posizione su questo argomento perché tale posizione non sembri peccare di opportunismo o di inaffidabilità se espressa troppo a ridosso delle elezioni.

D'altra parte la Direzione del Partito avrà già avuto modo di attendere il risultato della Conferenza nazionale sull'energia per avviare poi una consultazione degli iscritti.

Ora che la Conferenza è finita nel modo che tutti sappiamo, ritengo che tale consultazione non soltanto sia importante per conoscere l'opinione degli iscritti ma sia necessaria per dare corso a decisioni assunte al congresso e applicare quelle norme di democrazia di cui abbiamo scritto in tanti documenti e rivoluzioni.

ENRICO VERGANO
Sagrataro della zona Pur di Alessandria

Proprio la Croce Rossa!

Caro direttore
siamo un gruppo di famiglie ognuna delle quali ha un figlio handicappato grave.

Nelle scorse estati avevamo l'opportunità di andare al mare con i nostri figli in una casa di vacanze gestita dall'Associazione nazionale fra invalidi per esiti poliomielite a Igea Marina gli edifici e la spiaggia sono stati adattati alle persone che hanno difficoltà di movimento le rette di soggiorno sono molto economiche ed i servizi pressoché uguali a quelli di una normale pensione. Oltre ai benefici fisici e psicologici per i nostri figli tanto spesso costruiti alla stordimento ci sentiamo come a casa nostra c'era la solidarietà e il conforto reciproco un periodo di riposo e di pausa per la nostra difficile vita. Ma soprattutto non eravamo esposti alla curiosità alla pietà e ai comportamenti di rifiuto che tanto spesso si verificano quando con i nostri figli andiamo nelle normali strutture turistiche.

Purtroppo ora l'Anep ci comunica che dal 1988 non ci potrà più ospitare perché ha avuto un'ingunzione di sfratto dal centro elettorale per finita locazione. La notizia ci ha naturalmente addolorato ma non stupiti, poiché sappiamo che ogni proprietario agisce per fini speculativi vuole vendere o aumentare l'affitto.

Siamo invece rimasti sconcerati quando abbiamo appreso che il proprietario della Casa Marina dell'Anep e la Croce Rossa Italiana Ritenevano infatti che questo ente, ispirato alla diffusione e alla promozione dei principi umanitari, benefico per statuto, lo fosse anche nella realtà.

LETTERA FIRMATA
da 34 genitori di Milano Bologna Roma Salerno Piacenza Torino Napoli Modena Trieste Varese Bolzano Verona Lucca Mantova Reggio Emilia Ferrara Venezia

Il cinema italiano al Festival di Berlino

Gentile direttore
sull'Unità del 4 marzo in una nota che Umberto Rossi ha dedicato alla partecipazione del cinema italiano al Festival di Berlino si formulava una serie di giudizi negativi che non possono essere condivisi perché non confortati da concrete motivazioni.

Gli uffici messi a disposizione del Cinema italiano erano i più confortevoli e meglio attrezzati tra quelli utilizzati dalle varie cinematografie presenti compresa la tedesca.

I rappresentanti del Cinema italiano presenti hanno ricevuto il massimo dell'assisten-

za potendo disporre tra l'altro di una saletta video il cui consuntivo, come possono testimoniare i presenti, è stato certamente positivo.

La mostra fotografica su Cinecittà, già vista a Cannes e Venezia e già programmata in altre manifestazioni del 1987 è uno degli strumenti promozionali pensati come supporto permanente alle diverse iniziative progettate per favorire la diffusione del Cinema italiano all'estero.

I membri della delegazione hanno operato con impegno partecipando, tra l'altro, a tutte le manifestazioni ufficiali, ivi compresa la riunione della Commissione mista contemplata dagli accordi di coproduzione italo-tedeschi.

In ogni caso e qui Rossi ha ragione, si potrebbe fare anche meglio qualora i fondi messi a disposizione per la promozione del cinema italiano all'estero consentissero più ampie ed organiche possibilità operative.

dr IVO GRIPPO
(Presidente Ente Cinema)
dr CARMELO CIANNARANI
(Presidente Anica)

L'inesauribile fantasia di chi imbroglia il prossimo

Caro Unità,
mentre gli artigiani e gli esercenti cercano di risolvere i loro problemi, c'è chi approfitta della pigrizia di pagare e tacere ogni tanto si fanno avanti i moderni leotofanti inviando bollettini con vaglia da pagare già predisposti.

Purtroppo è facile cadere nella trappola perché i ciclisti invia i buoni confezionati con molta abilità, usando parole e frasi di grande effetto psicologico, poi il momento dell'invio è stato scelto nel stesso periodo in cui l'Inps richiedeva le megamulme. Il tutto per carpire alcune centinaia di migliaia di lire in cambio di 12 fascicoli che dovrebbero servire per evitare pesanti sanzioni civili e penali, o altre volte per inserirsi in un fantomatico «registro generale delle ditte».

La trappola è ben congegnata e se scatta ci resta dentro un bel po' dico infatti la casuale microscopicamente predisposta che (se hai gli occhi chiusi) devi pagare ancora per un altro anno se tutto va bene.

Questa è l'altra faccia di certi altri impostori che vendono per corrispondenza che per venderli la loro merce a prezzi triplicati ti offrono milioni in premio, lingotti d'oro e regali di ogni genere, poi, una volta che hai pagato, tutto si riduce a una medaglietta di ottone.

DOMENICO PAGANO
(Larino - Campobasso)

Non c'è limite al peggio

Caro direttore,
scrivo per segnalare un accordo tra «Securpass» e «Credito Commerciale», a mio parere per lo meno scorretto.

Questa banca, i primi di gennaio di quest'anno, vantava il merito presso i propri correntisti di averli già assicurati presso la Securpass. Una vera «eccellenza», poiché la cifra annua della polizza è di sole 8.300. Allegava un libretto numerato ed un tagliando da riconsegnare in banca entro 90 giorni nel caso non si volesse approfittare dell'occasione.

Nella prima decade di febbraio ho dovuto recarmi in banca per consegnare il modulo compilato attestante la mia disdetta dell'affare, ma il mio estratto conto risultava già decurtato della somma di L. 8.300 a favore della Securpass fin dal 7 gennaio.

E legule tutto ciò?
MARIO BIANCHI
(Milano)

O criminali o anche imbecilli

Caro direttore,
il 13/3 è apparso sull'Unità un articolo di Carceri a proposito dell'allevamento di cavie umane (in questo caso del Guatemala) quanti altri ce ne sono? da utilizzare nei trapianti di organi sui figli dei «iberi» del mondo dominante.

Concordo pienamente con l'articolo, ma mi sono molto meravigliato che non sia stata espressa una sola parola sui sacerdoti della «Scienza» e della «Tecnica».

Figli della nostra civiltà non sono infatti solo gli allevatori e mercanti di schiavi e di cavie umane. Ci sono anche gli utilizzatori «apartatati» e beneficiari. I quali trapiantatori o lo sapranno, e allora sono criminali esattamente come gli allevatori, o non lo sapevano e allora restano criminali, sono ancora più odiosi e anche imbecilli.

BRUNO FERRARI
(Firenze)

E i genitori che pagano quei «pezzi di ricambio»?

Caro Unità,
cosa dire e pensare dopo aver letto l'8 marzo un titolo che diceva: «Figli bimbi ridotti a pezzi di ricambio i primi 5 arresti».

La triste vicenda riguarda la vendita di organi di bambini del Guatemala (di cui ho parlato in un bel'articolo Massimo Cavallini) regolarmente prelevati e trapiantati nei piccoli americani ammalati (seguono in ordine Belgio, Italia, Canada ecc.).

Vorrei soffermarmi sui genitori dei bambini ammalati che accettavano e pagavano questi pezzi di bimbi di ricambio (risultano esseri state vendute in Italia 16 di queste cavie). Bisogna colpire duramente i padroni di quelle «officine-concessionarie» ma cosa dire e come comportarci riguardo a questi genitori?
MARCO TONDELLI
(Novilara - Reggio Emilia)

Pochi scherzi

Caro direttore
ho appreso che da parte del governo si vuole cambiare l'emblema della Repubblica italiana.

Spero che prima di fare ciò si sottoponga la proposta al giudizio del popolo italiano che cioè non si racchiuda tutto in un silenzio colpevole.
GIUSEPPE M.
(Bologna)

IN PRIMO PIANO / Quattro anni fa Reagan annunciava il suo progetto

Sono trascorsi quattro anni da quel giorno in cui il presidente degli Stati Uniti annunciò al mondo il suo sogno, passato alla cronaca sotto il nome suggestivo di guerre stellari, quindi ribattezzato iniziativa di difesa strategica (o Sdi) «Faccio appello alla comunità scientifica americana», disse Reagan la sera del 28 marzo 1983 — «questa stessa che ci ha dato le armi nucleari, affinché volga ora le sue capacità al servizio dell'umanità e della pace mondiale, affinché ci fornisca gli strumenti atti a rendere inutili e inoffensive le armi nucleari». Da quel giorno le guerre stellari sono entrate di prepotenza nel dibattito internazionale, hanno influenzato lo sviluppo di tecnologie militari, hanno inciso sul processo di distensione e sulle trattative per il disarmo, hanno diviso la comunità scientifica e coinvolto l'opinione pubblica. A quattro anni di distanza vale la pena di tentare qualche considerazione generale, tanto più che, proprio in questo periodo, la Sdi è sottoposta a critica e a revisione negli Stati Uniti.



Guerre stellari Il sogno amerikano

La Casa Bianca parlò di «strumenti atti a rendere inutili e inoffensive le armi nucleari»
Da quel giorno l'Iniziativa di difesa strategica entrò di prepotenza nel dibattito internazionale
Oggi negli stessi Usa si avanzano riserve e critiche

ni tecniche
2) Difesa limitata. Riguarda la protezione di obiettivi strategici, come le basi missilistiche, i centri di comando e controllo ed eventualmente alcune grandi città. Questo rappresenta un obiettivo più realistico, ma è evidente che la «filosofia» è opposta a quella programmata ufficialmente da Reagan non più neutralizzare le armi nucleari, ma rafforzare la deterrenza, quindi sviluppare contemporaneamente le armi offensive. E sottoposta alle stesse critiche della versione originale. Ricordiamo che sei dei sette segreti alla Difesa che sono stati in carica tra il 1960 e il 1980 sostengono che il trattato Abm, con cui contrasta anche questa seconda versione della Sdi, vada rispettato, perché contribuisce ad abbassare il rischio di guerra nucleare. Di questa opinione è anche il governo italiano.

3) Strumento di contrattazione. La minaccia di sviluppare un sistema di difensivo e efficace per riportare l'Urss al tavolo delle trattative. Se ciò è vero, questo è il momento migliore per rinunciare alla Sdi in cambio di drastiche riduzioni delle armi offensive, ma il rischio del vertice di Reykjavik ha dimostrato che Reagan non può neutralizzare le armi nucleari, ma rafforzare la deterrenza, quindi sviluppare contemporaneamente le armi offensive. E sottoposta alle stesse critiche della versione originale. Ricordiamo che sei dei sette segreti alla Difesa che sono stati in carica tra il 1960 e il 1980 sostengono che il trattato Abm, con cui contrasta anche questa seconda versione della Sdi, vada rispettato, perché contribuisce ad abbassare il rischio di guerra nucleare. Di questa opinione è anche il governo italiano.

4) Sviluppo di armi spaziali d'attacco. Questa tesi è stata avanzata dagli scienziati sovietici e sostenuta recentemente anche da scienziati americani. Tecnicamente è indubbio che le armi laser abbiano anche una potenzialità offensiva, per esempio per scatenare incendi, tuttavia non pare al momento che questo aspetto della Sdi sia rilevante. Più preoccupante è la potenzialità dei sistemi «esotici» come armi antisatellite (Asat).

5) Sviluppo di tecnologie avanzatissime. Attraverso gli enormi investimenti nelle ricerche per la Sdi, gli Usa perseguirebbero simultaneamente l'obiettivo di competere con i paesi occidentali in campo civile e quello di rafforzare la superiorità militare rispetto all'Unione Sovietica. Il primo obiettivo è dubbio, poiché l'esperienza insegna che spesso gli investimenti militari sono poco efficaci, il secondo è destabilizzante.

6) Pressione economica sull'Unione Sovietica. Costringendo l'Unione Sovietica a nuovi enormi investimenti improduttivi per stare al passo, gli Usa comprino la possibilità di investimenti in campo civile. Questa tesi è già contenuta nella «guida Weinberger» per la difesa degli Stati Uniti, per il quinquennio 1984-88, ed è probabilmente l'argomento che più preoccupa Gorbaciov fino ad oggi.

7) Strumento per impedire accordi di disarmo. Si è già visto che la Sdi ha contribuito al fallimento dell'ultimo vertice, che rende difficile Asat, che metterà in crisi il trattato Abm, a ciò va aggiunto il rifiuto degli Usa ad aderire alla moratoria nucleare e a discutere un accordo di proibizione delle esplosioni sotterranee (Ctbt), e la recente violazione del trattato del Salt 2. Tre mesi fa Antonia Chayes, sottosegretaria per l'Aviazione nell'amministrazione Carter, ha dichiarato che la Sdi è una difesa completa

to che Reagan è poco flessibile. Come McNamara e altri hanno osservato, è possibile raggiungere buoni accordi, o è possibile insistere sulle guerre stellari, ma è completamente impossibile fare le due cose insieme.

8) Situazione e prospettive. Si prospetta un contrasto forte fra l'amministrazione e il congresso americano. Weinberger preme perché si decida di procedere rapidamente all'installazione della prima fase dello scudo spaziale. Il generale Abrahamson, responsabile del progetto, sostiene che bisognerebbe sperimentare le varie componenti ampliando l'interpenetrazione del trattato Abm (in realtà violandolo) e invita l'industria aerospaziale ad essere pronta a produrre centinaia di satelliti. L'amministrazione chiede maggiori stanziamenti. La maggioranza della Camera e del Senato



si oppone a tutto ciò, i governi alleati insistono nel rispetto dell'Abm. Reagan non ha ancora deciso sui primi due punti.

Nel frattempo il progetto complessivo sta per essere sottoposto a revisioni profonde. Si riduce la fiducia nelle armi «esotiche» — che però continuano ad essere sviluppate —, si ritorna ai razi convenzionali. La prima fase consta di tre tipi di sistema: Eris, Sbkxv e Hedi. Il primo prevede diecimila razi veloci, con base terrestre, orientati verso le testate nucleari, il secondo mille o duemila stazioni spaziali in orbita bassa, ciascuna armata con cinque o dieci razi destinati a colpire gli Icbm nella fase di spinta. Costo complessivo, 120 miliardi di dollari, oltre a consistenti spese annuali per il mantenimento. Si tratta in ogni caso di sistemi insufficienti a garantire la difesa delle popolazioni.

Nel prossimo mese il presidente degli Stati Uniti dovrà scegliere se vuole passare alla storia come l'uomo che, abbracciando il concetto di sicurezza reciproca, ha avviato un gigantesco progetto di disarmo, o come il presidente che, inseguendo un sogno, ha fatto fallire tutte le possibili trattative. Sta anche ai suoi alleati la responsabilità di consigliarlo, o di condizionarlo. I sovietici possono favorire una scelta positiva, mostrando pazienza e flessibilità.

Roberto Fieschi

contro il controllo degli arsenali e questa è in realtà la posizione dell'amministrazione.

8) Situazione e prospettive. Si prospetta un contrasto forte fra l'amministrazione e il congresso americano. Weinberger preme perché si decida di procedere rapidamente all'installazione della prima fase dello scudo spaziale. Il generale Abrahamson, responsabile del progetto, sostiene che bisognerebbe sperimentare le varie componenti ampliando l'interpenetrazione del trattato Abm (in realtà violandolo) e invita l'industria aerospaziale ad essere pronta a produrre centinaia di satelliti. L'amministrazione chiede maggiori stanziamenti. La maggioranza della Camera e del Senato

si oppone a tutto ciò, i governi alleati insistono nel rispetto dell'Abm. Reagan non ha ancora deciso sui primi due punti.

Nel frattempo il progetto complessivo sta per essere sottoposto a revisioni profonde. Si riduce la fiducia nelle armi «esotiche» — che però continuano ad essere sviluppate —, si ritorna ai razi convenzionali. La prima fase consta di tre tipi di sistema: Eris, Sbkxv e Hedi. Il primo prevede diecimila razi veloci, con base terrestre, orientati verso le testate nucleari, il secondo mille o duemila stazioni spaziali in orbita bassa, ciascuna armata con cinque o dieci razi destinati a colpire gli Icbm nella fase di spinta. Costo complessivo, 120 miliardi di dollari, oltre a consistenti spese annuali per il mantenimento. Si tratta in ogni caso di sistemi insufficienti a garantire la difesa delle popolazioni.

Nel prossimo mese il presidente degli Stati Uniti dovrà scegliere se vuole passare alla storia come l'uomo che, abbracciando il concetto di sicurezza reciproca, ha avviato un gigantesco progetto di disarmo, o come il presidente che, inseguendo un sogno, ha fatto fallire tutte le possibili trattative. Sta anche ai suoi alleati la responsabilità di consigliarlo, o di condizionarlo. I sovietici possono favorire una scelta positiva, mostrando pazienza e flessibilità.

Roberto Fieschi



CI VUOLE UN NUOVO SIMBOLO PER L'ITALIA CHE CAMBIA. UN BEL FASCIO DI GAROFANI, MAGARI.